TARANTO: Comune e Provincia

Le giunte frutto di un compromesso

La posizione del PCI espressa in una intervista dal segretario della Federazione, compagno Romeo

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 31.

Dopo un lunghissimo periodo di crisi al Comune e alla Provincia di Taranto sono state elette giunte di centro-sinistra Veramente, al Comune è stata ricostituita una giunta di centro-sinistra. e sostituito il sindaco, mentre alla Provincia si è passati dal monocolore, anche qui con un nuovo presidente. Questa può essere considerata la conclusione di uno sforzo disperato della DC tarantina, teso a salvare *in extremis* il suo potere negli enti locali, fortemente logorato da anni di inattività e di stagnazione.

Nel periodo della lunga crisi continua è stata l'iniziativa del nostro partito, legata ai problemi che le popolazioni ponevano Su questi aspetti passati e su quelli futuri della vita degli enti locali abbiamo rivolto alcune domande al compagno Antonio Romeo, segretario della nostra Federazione il quale, alla nostra domanda proprio sull'attività dei comunisti per la soluzione della crisi, ha così risposto:

R. — *Nel corso della lunga crisi il nostro partito e i suoi gruppi consiliari hanno condotto una intensa e vasta azione politica tesa, da una parte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi problemi aperti dalla crisi negli enti locali, dall'altra a stimolare la costituzione di giunte efficienti, impegnate nella realizzazione ai programmi concreti, con l'apporto di tutte le forze, quindi, senza le solite preclusioni anticomuniste.*

D. — Le Giunte, sappiamo, sono state costituite. Sono esse il risultato di un incontro politico oppure la conseguenza di un compromesso?

R. — *Per il modo come si è giunti alla risoluzione della crisi credo si possa dire che le giunte sono più il frutto di un compromesso tra le correnti della DC e l'ala autonomista del PSI, che la costituzione di maggioranze organiche impegnate nella realizzazione di un programma di rinnovamento.*

Che così è lo dimostra la dosatura delle varie correnti dc nelle giunte e la contrapposizione al prof. Conte, sindacalista eletto, sindaco, del dott. Monfredi, neo capogruppo andreottiano. Lo dimostra altresì il rifiuto della corrente di sinistra del PSI ad entrare nelle giunte e il fatto veramente clamoroso che dopo aver vantato un accordo programmatico, la maggioranza precostituita non è stata in grado di presentare un programma. Se a tanto si aggiunge la ridicola altalena sulle preclusioni anticomuniste che, nonostante certi accorgimenti, sono state praticamente confermate nelle dichiarazioni dei capi gruppo del PSI, si ha un quadro molto chiaro per comprendere cosa sono realmente queste giunte di centro-sinistra.

D. — Qual è la posiizone del nostro partito nei confronti delle nuove giunte?

R. — *La nostra posizione, in sede di dichiarazioni di voto, è stata abbastanza chiara. Per il modo come si è arrivati alla formazione delle giunte, per l'anticomunismo dichiarato, per l'assenza di un programma, il nostro voto non poteva essere che decisamente contrario.*

Le giunte di centro-sinistra hanno un valore se sono capaci di provocare una rottura con il passato e di determinare un reale rinnovamento nella vita e nell'attività degli enti locali, contrariamente si riducono a strumento che permetta alla DC di continuare con maggior comodità l'esercizio del potere. Tuttavia, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, la nostra non sarà — d'altra parte non lo è mai stata — una opposizione sterile e preconcetta. Noi svilupperemo un'azione che partendo dalle esigenze delle popolazioni, che scaturiscono quotidianamente dalle trasformazioni in atto delle strutture economiche della città e della provincia, spinga gli enti locali ad assolvere una funzione determinante per uno sviluppo economico democratico.

Non attenderemo che si faccia il consuntivo per giudicare, perché non abbiamo mai avuto una posizione di spettatori Porteremo avanti quotidianamente la nostra iniziativa che, nonostante le preclusioni dichiarate o meno, sarà positiva e determinante.

e. s.

TERNI: dopo gli scioperi alla Polymer

Rappresaglie della Montecatini contro i suoi dipendenti

Dopo la denuncia di 5 operai, ora deciso il trasferimento del compagno Costantini

Dal nostro corrispondente

TERNI, 31.

La direzione della «*Polymer Montecatini*» ha compiuto un inaudito atto di rappresaglia, decidendo il trasferimento del compagno Taurino Costantini che ha preso parte attiva all'agitazione dei tremila operai della fabbrica. La direzione della «Polymer» ha inviato una lettera al compagno Costantini con la quale gli si comunica il suo trasferimento nell'azienda di Licata in Sicilia, a partire dal 16 agosto.

Non esiste alcuna ragione di ordine tecnico per trasferire il compagno Costantini il quale, essendo impiegato di terzo grado soltanto da pochi mesi, non è certamente un quadro tecnico indispensabile per far fronte alle esigenze produttive del complesso Montecatini.

La vera ragione è che si è voluto promuovere un'ennesima iniziativa antisciopero.

Proprio nel corso dei 14 giorni di agitazione, ai quali hanno preso parte i tremila dipendenti del complesso ternano, la Montecatini aveva lanciato l'appello per fare accettare il premio antisciopero di trentamila lire.

Il fallimento di questo antidemocratico e anticostituzionale gesto ha indotto la direzione della Polymer a servirsi dei vecchi sistemi intimidatori e ricattatori.

Prima ha richiesto e ottenuto un gigantesco spiegamento di forze di polizia dinanzi ai cancelli della fabbrica, picchettati dagli operai durante gli scioperi, poi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria cinque operai, rei soltanto di avere organizzato il picchettaggio per lo sciopero. Gli operai sono scesi nuovamente in sciopero con rinnovato vigore. Più sottile, minuziosa, si fa la azione della direzione della Polymer verso gli impiegati e i tecnici, volta a frenare lo spirito di solidarietà con gli operai

Alcuni giorni fa veniva trasferito alla chetichella un impiegato militante nella CGIL.

Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL si sono già riunite per prendere opportune misure, onde ottenere la revoca immediata dell'arbitraria e ingiusta decisione, che colpisce non soltanto il compagno Costantini ma tutti i tremila operai, sfidando la loro coscienza di classe, la loro volontà unitaria di conquistare la libertà nella fabbrica e si colloca al di fuori di ogni principio costituzionale.

La CGIL dal suo canto ha già convocato un'assemblea degli operai e ha denunciato, tramite un manifesto e un volantino, la decisione della «Polymer».

Alcune iniziative sono previste anche dalle altre due organizzazioni sindacali. E' necessario, infatti, spezzare subito la manovra del monopolio Montecatini, sconfiggendo la prepotenza.

Con la stessa tracotanza la direzione della «Polymer» ha inviato una lettera ai cinque operai sui quali pende il procedimento penale per annunciare che la società si riserva di esaminare la loro posizione dopo il verdetto dell'autorità giudiziaria.

Il tono perentorio della comunicazione lascia intendere che sui cinque lavoratori pesi la minaccia del licenziamento e che saranno oggetto di ulteriori discriminazioni.

Certamente, le forze sindacali e politiche sapranno difendere gli operai colpiti, battere la Montecatini con la nuova ondata di scioperi e con l'organizzazione della solidarietà attiva da parte dell'intera città.

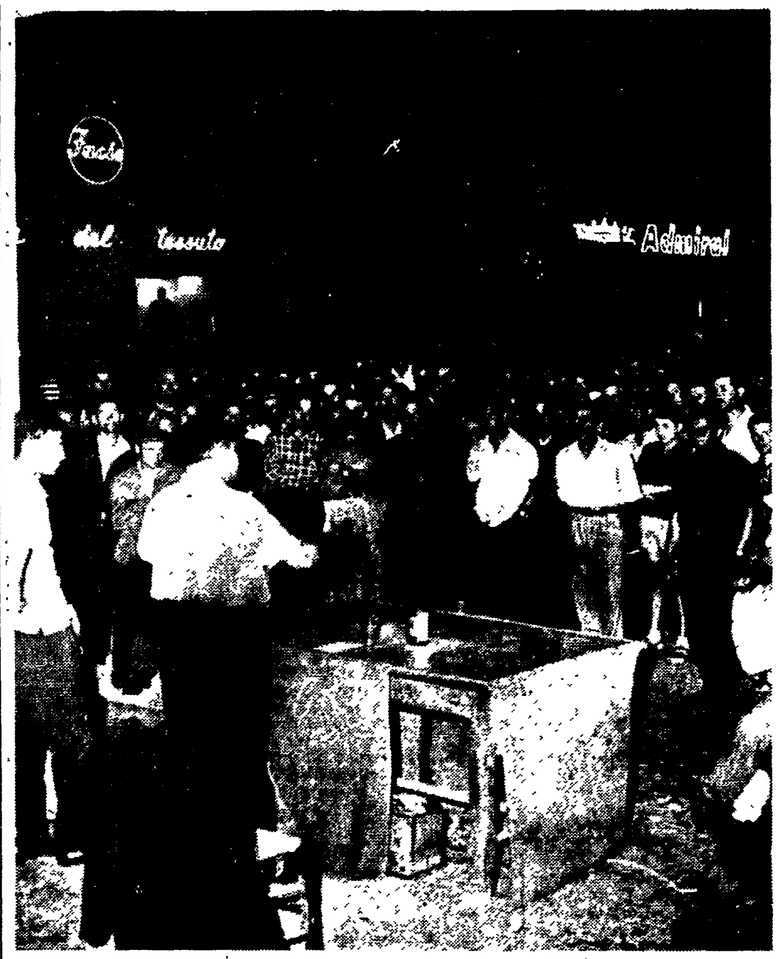
Il compagno senatore Secci denuncerà gli arbitri della Montecatini alle autorità governative.

a. p.

MACERATA

55 contadini si sono iscritti al P.C.I.

«E' il partito che ci comprende e ci sostiene» ci hanno detto Fra essi vi sono diversi ex democristiani



Nostro servizio

MACERATA, 31.

«*Quello dato ai comunisti*», scrissero i giornali indipendenti all'indomani delle elezioni del 28 aprile, «*è un voto di protesta: un voto, cioè, privo di ogni fede politica*»

«*Tale affermazione ha avuto la sua smentita nei fatti. E ora, se ce ne fosse bisogno, si ha una conferma da un Comune, quello di Macerata, «feudo» incontrastato — sino a ieri — della Democrazia cristiana. Qui, infatti, 55 lavoratori della terra — tra cui diversi ex democristiani — si sono iscritti per la prima volta al PCI. Il significato di ciò è evidente: il nostro partito va facendosi sempre più largo fra le masse popolari e, dopo l'abbondante messe di voti, arrivano anche le tessere.*

Tutti i 55 nuovi iscritti, dunque, sono contadini: c'è da chiederci perché essi si avvicinano, in questa zona, sempre di più al PCI. Abbiamo parlato con alcuni di loro e abbiamo ricevuto risposte molto esaurienti.

— Perché vi siete iscritti al Partito comunista italiano?

— Le ragioni sono diverse — *ci hanno risposto* — Prima fra tutte: la riforma agraria. Solo il PCI, tra i vari partiti, ha dimostrato di voler questa riforma per portare la civiltà nelle campagne. Noi riteniamo che la riforma, così come la vuole il PCI, sia indispensabile. Diversamente nelle campagne non si potrebbe più vivere; eppoi, alle condizioni di oggi i nostri figli preferiscono partire piuttosto che lavorare la terra, essere sottoposti allo sfruttamento padronale come ai tempi antichi.

— Allora vi siete iscritti al PCI perché lo vedete alla testa di questa dura e importante battaglia?

— Sì, è così. E' il partito che più di ogni altro ci comprende e ci sostiene E vogliamo che esso conduca a termine vittoriosamente questa battaglia mettendo il governo Leone di fronte alle sue responsabilità. Abbiamo però appreso, attraverso i giornali, che questo governo non intende fare nulla per noi contadini. Ancora una volta ci hanno dimenticati, nonostante le lotte che stiamo sostenendo da anni. Se il PCI, con le sue molteplici iniziative riuscirà a sensibilizzare le coscienze attorno a questo problema, siamo certi che tutti i lavoratori della terra gliene saranno infinitamente grati.

Crediamo che ogni commento, a questo breve colloquio, sia del tutto superfluo. Occorre sottolineare, semmai, che i contadini maceratesi, possono cioè sperare in un futuro decisamente migliore, in una vita sui campi più adeguata alla realtà economica e sociale di oggi.

Silvano Cinque

NELLA FOTO: l'aspetto di una manifestazione nel maceratese per la riforma agraria.

LECCE

Convegno a Veglie per la crisi del vino

LECCE, 31

A conclusione delle due giornate del convegno di studio — svoltosi a Veglie — contro la crisi del vino, per il minimo retributivo garantito ai coloni e per la riforma agraria sulla base anche del documento tecnico della CEGOS, i partecipanti hanno deciso di indicare subito ai Sindacati e ai lavoratori agricoli la necessità di proclamare lo stato di agitazione per richiedere ai grandi proprietari terrieri la ripresa delle trattative per il rinnovo del patto colonico e di compartecipazione e di affidare a una rappresentanza del Convegno di Veglie il compito di esporre al convegno di Casarano i seguenti punti:

— Lotta a fondo contro la rendita agraria e per l'attuazione dello «*studio sullo sviluppo economico della Provincia di Lecce*» elaborato dalla CEGOS; lotta per il rinnovo dei patti di colonia e di compartecipazione; costituzione dei Comitati Aziendali eletti democraticamente con il compito di dirigere l'agitazione e la lotta. ed elaborare piani di trasformazione aziendale secondo le linee tracciate nei convegni di rinascita e sintetizzate magistralmente dalla CEGOS chiedendo anche la elettrificazione, la meccanizzazione delle campagne e l'impianto di industrie alimentari, complementari all'economia agricola; estensione dei trattamenti assistenziali e previdenziali dei lavoratori dell'industria a tutti i lavoratori agricoli e in particolare assicurazione degli assegni familiari, del sussidio di disoccupazione e dei minimi di pensione di L. 15.000 mensili per i coltivatori diretti; Sgravio fiscale per i piccoli proprietari e intervento del Governo per risarcire dei danni subiti tutti coloro che hanno avuto la distruzione delle colture

Ascoli Piceno: eletto il nuovo segretario della Federazione

ASCOLI PICENO, 31.

Il compagno Giuliano De Laurentiis è stato eletto all'unanimità nuovo Segretario della Federazione comunista di Ascoli Piceno, in sostituzione del comp. Guido Cappelloni, chiamato a ricoprire la carica di Segretario regionale delle Marche.

GROSSETO: lungo i cento chilometri che attraversano la Maremma

In luglio sull'Aurelia

Le conseguenze di un incidente sull'Aurelia

Il 5% degli incidenti automobilistici della Toscana avvengono in questo tratto di strada Sei passaggi a livello in 80 chilometri - Traffico caotico - Lo Stato non interviene

12 morti e 72 feriti

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 31.

Dodici morti e 72 feriti sono il tragico bilancio del mese di luglio sulle strade della nostra provincia. Anzi potremmo dire che questo bilancio riguarda esclusivamente 100 km. della via Aurelia che attraversa la Maremma, perché gli incidenti verificatisi in altri tronchi stradali sono soltanto due. Un bilancio spaventoso che allarma tutti gli automobilisti che ogni giorno sono costretti a viaggiare nel tratto che va da Orbetello al Rondelli. Bilancio che appare tanto più tragico e preoccupante se consideriamo che in tutto il 1961 i morti in seguito ad incidenti verificatisi nelle strade della nostra provincia erano 43: in un solo mese quindi si è raggiunto il 25 per cento della mortalità di un intero anno.

Questo non è altro che il conseguente aumento che ogni anno si registra nel numero degli incidenti, nel numero dei morti e dei feriti in provincia di Grosseto e che, per la sua quasi totalità, si verificano sempre in questo tratto della Strada Statale n. 1. Basta dare una occhiata alle cifre: nel 1959 gli incidenti furono 970, nel 1960 salirono a 1.099, per raggiungere quota 1.284 nel 1961; e così è stato per i feriti che rispettivamente sono di 835 nel 1959, 910 nel 1960 e 984 nel 1961. Sempre in tema di cifre potremmo dire ancora di più: il 5% degli incidenti che si verificano in tutta la Toscana appartengono a questo tratto di strada. Possiamo, quindi, addossare ogni responsabilità all'imprudenza o alla distrazione degli automobilisti? Se così facessimo sarebbe troppo comodo o comunque molto facile per non andare in fondo al problema, a quelle che sono le cause determinanti e che rendono rischioso il traffico in questa importante arteria stradale.

Vi sono tratti in cui la via Aurelia, sempre nel suo percorso maremmano naturalmente, non è più larga di 5 metri e mezzo e dove rischioso diviene addirittura l'incrocio di due autotreni, per cui molto spesso assistiamo ai cosiddetti «agganciamenti» che provocano la fuori uscita dal fondo stradale di questi pesanti automezzi. Tratti questi dove è persino pericoloso per una macchina seguire anche alla distanza regolamentare un autotreno, proprio perché questo fatto può determinare un incidente a catena, come diverse volte si è verificato. E questo non è tutto

In soli 80 chilometri si trovano dislocati ben sei passaggi a livello, quattro dei quali in un tratto non più lungo di quaranta chilometri, e tutti con le sbarre non automatiche e senza un solo sottopassaggio o soprapassaggio. E' quindi facile immaginarsi le lunghe code di macchine che vengono a crearsi allorquando questi si chiudono determinando così, in pochissimi chilometri caotici ingorghi del traffico.

Vi sono infine altri tratti quali quello che va da S. Giuseppe al Rondelli, quello dal Grilli al ponte della Bruna, quello da Grosseto a Fonteblanda che potremmo benissimo definire i «tratti della morte» in quanto molti, per non dire quasi tutti gli incidenti che accadono sulla via Aurelia, si verificano in questa località. Tratti questi che sono disseminati di curve (le più pericolose) e di dossi.

E per finire potremmo aggiungere che l'Aurelia attraversa tutta la città di Grosseto, creando così altri pericoli non solo per gli automobilisti, ma addirittura per i pedoni, i ciclisti e così via.

Se tutte queste caratteristiche le commisuriamo al numero delle macchine che ogni giorno transitano la via Aurelia per i collegamenti ordinari tra un paese e l'altro della provincia, alle macchine di turisti stranieri ed italiani particolarmente numerose in questo periodo, a quelle che normalmente transitano, per varie ragioni di lavoro, ci rendiamo benissimo conto di come caotico sia il traffico in questo tratto dell'Aurelia e di come possano avvenire tanti guai, e spesso mortali incidenti.

Queste sono le ragioni fondamentali del ripetersi di tanti incidenti su questo tratto di strada.

Non ci si spiega quindi come mai, mentre questa arteria è stata allargata notevolmente fino ai due confini di attraversamento della provincia di Grosseto, nulla si è fatto per eliminare questo pericoloso «budello».

In passato i ministri d.c. sono stati larghi di promesse, però ancora oggi nulla è stato fatto e la catena di morti e di feriti si allunga sempre più.

Non solo, ma ancora una volta occorre denunciare la trascuratezza della Direzione Generale dell'ANAS nella elaborazione dei suoi piani per quanto riguarda questo tracciato. Mentre infatti si da per scontata la trasformazione dei tratti da Sestri Levante a Livorno e da Civitavecchia a Roma in autostrade, per la provincia di Grosseto, ove come abbiamo visto l'Aurelia presenta i tratti più difficili e pericolosi per il traffico, non è stata ventilata alcuna razionale e prossima soluzione e non si conosce l'intendimento dell'ANAS per la sua trasformazione ed il suo ammodernamento.

Ogni responsabilità quindi cade sulla DC e su tutti i governi che si sono succeduti in 15 anni nel nostro Paese, che si sono mostrati sempre insensibili di fronte ad un problema di importanza così vitale per migliaia di persone.

E' inammissibile che un automobilista dopo tutti i soldi che paga per bollo, patente, ed altro non possa viaggiare su strade che diano garanzia di sicurezza dal punto di vista del fondo stradale e del tracciato!

Giovanni Finetti

CATANZARO: per il P.R.G.

I d.c. ostacolano i lavori del consiglio

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 31.

I contrasti che da tempo covavano all'interno del gruppo democristiano al Consiglio comunale di Catanzaro, sul piano regolatore, sono improvvisamente scoppiati ieri sera quando alla riunione mancavano numerosi consiglieri democristiani e allorchè le sinistre protestavano per la mancata presentazione in consiglio delle dimissioni del d.c. dottor Aldo Giangotti, presentate, secondo quanto abbiamo appreso, per protesta contro il piano regolatore, giorni addietro. La seduta, per questa grave irregolarità commessa dalla Giunta, doveva essere invalidata e quindi il Consiglio sarà riconvocato ancora una volta a domicilio.

Questa è la sesta volta che il consiglio comunale di Catanzaro si riunisce in questo mese, dopo mesi di inattività e di carenza amministrativa, e ancora non si è giunti a completare l'esame sul piano regolatore.

Quanto accaduto ieri sera ha dato ancora una volta corpo alla mozione di sfiducia presentata dai comunisti che i democristiani, richiamati alla disciplina di partito, pur condividendola, hanno dovuto respingere.

Se questo accade a Catanzaro dove i democristiani, pur avendo la maggioranza assoluta non riescono a risolvere il benchè minimo problema per la città, non dissimile è la situazione a Nicastro, dove i d.c. pur avendo il 50% dei consiglieri, hanno condannato il Comune ad un grave immobilismo. In questa città, per contrasti interni del gruppo d.c. il Comune soffre di una grave carenza amministrativa e a nulla valgono gli sforzi dell'opposizione per uscire fuori da questa situazione.

Ieri sera, infatti, la riunione consiliare, già convocata dal sindaco, non ha potuto avere luogo. Non sappiamo se a ragione o a torto, per la irregolare notifica dell'avviso di convocazione ad alcuni consiglieri democristiani.

A questa riunione si era giunti dopo alterne vicende che hanno denunciato le intenzioni dei democristiani di portare a Nicastro una nuova gestione commissariale. Infatti, dopo la «fuga» del gruppo d.c. avvenuta il 6 luglio a seguito del voto del consiglio sullo statuto del consorzio industriale in opposizione alla volontà di includere negli organismi direttivi del consiglio stesso l'ASSOPER (questa esigenza è stata poi ritenuta giusta dal consiglio provinciale di Catanzaro che ha escluso l'ASSOPER dagli organismi direttivi), il Consiglio era stato convocato per il 27 luglio.

I d.c. in quella data disertando ancora una volta la seduta avevano reso impossibile la riunione per mancanza di numero legale e ciò ha spinto i gruppi di opposizione a votare un vibrato ordine del giorno di protesta in cui dopo avere denunciato gli intendimenti d.c. di una gestione commissariale, pur rappresentando le opposizioni il 50% dei consiglieri, si invitava la giunta a convocare il Consiglio e in linea subordinata il prefetto a convocarlo a norma di legge. Da ciò la convocazione di ieri sera che non ha potuto avere luogo per i motivi sopra riportati.

Sta di fatto che l'atteggiamento d.c. ritrada la soluzione di numerosi problemi (bilancio previsione '63, adesione Consorzio industriale, piano regolatore ecc), e chissà quando potranno essere risolti visto che essi pur di mantenere il loro monopolio amministrativo non sono alieni dal ricorrere alla gestione commissariale.

Contro questi intendimenti involutivi i comunisti hanno preso alcune iniziative di propaganda e di mobilitazione della popolazione per chiamarla alla lotta affinchè venga rispettata la democrazia e si scongiuri il commissario prefettizio a Nicastro.

a. g.

Una interrogazione dell'on. Tognoni

Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se è a conoscenza della esasperazione degli automobilisti e della cittadinanza della Provincia di Grosseto — di cui si sono resi interpreti anche i giornali locali — a seguito dei frequenti e numerosi incidenti automobilistici che si verificano sulla Strada Statale Aurelia (dal 1. luglio ad oggi vi sono stati settanta feriti e 12 morti); per sapere se non intenda adottare i provvedimenti necessari per l'inizio immediato dei lavori di sistemazione ed ampliamento di tale importante arteria nel tratto Orbetello-Follonica.

L'interrogante chiede la risposta scritta.

on. MAURO TOGNONI

Sorgerà a S. Marcello

Villaggio degli Artisti sulle montagne pistoiesi

PISTOIA, 31.

Presto sulla montagna pistoiese, lungo la strada di Circonvallazione di San Marcello sorgerà una zona residenziale che verrà indicata come «*Il villaggio degli artisti*», ed avrà il compito di trasformare un luogo di transito in zona di permanenza e soggiorno turistico.

Il villaggio, che sorgerà su una superficie di 12 mila metri quadrati è già nato sulla carta: una serie di piccoli e grandi grafici, progetti di massima, elaborati dal tecnico Silvano Palandri ideatore dell'iniziativa in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo, i pittori Gordigiani, Bartolini ed altri.

Il villaggio sorgerà per volere di una cooperativa costituitasi fra gli artisti che hanno a cuore questa realizzazione e sta già interessando personalità nel campo della letteratura, della pittura, del cinema. Nomi illustri quali quelli di Pablo Picasso, Renato Guttuso, Carlo Levi, sono stati chiamati in causa per ottenere una adesione ed un contributo alla realizzazione.

Ciascuna villetta residenziale, ad un piano, verrà a costare quattro milioni e mezzo, a riscatto venticinquennale. Per le costruzioni è prevista una spesa complessiva di circa 170 milioni, 76 dei quali per il terreno.

In settembre il piano regolatore di Pontedera

PONTEDERA, 31

L'architetto Detti e l'Ufficio Urbanistica del Comune di Pontedera stanno completando gli elaborati relativi al piano regolatore del comune di Pontedera.

Tale piano andrà in discussione al Consiglio comunale di Pontedera nel prossimo mese di settembre.

Nella redazione del piano si sono verificati dei ritardi, dovuti alla necessità di prendere concreti contatti con le amministrazioni comunali limitrofe per cercare di armonizzare il piano regolatore di Pontedera alla eventuale programmazione urbanistica di tutto il comprensorio.

Infatti per questa ragione si sono tenuti alcuni convegni di amministratori comunali e di tecnici presso il comune di Pontedera, convegni a cui hanno partecipato i comuni interessati.